

**Riunione del Comitato Esecutivo FISM,
18-19 Novembre 2008
Ginevra, Svizzera**

Dichiarazione sulla crisi finanziaria

La crisi finanziaria colpisce tutti noi in maniera diretta e indiretta. Era prevedibile e non avrebbe dovuto coglierci di sorpresa. Da tempo la FISM e tutto il movimento operaio stanno dando l'allarme e stanno mettendo in guardia dai pericoli della liberalizzazione finanziaria e del fondamentalismo del mercato¹. Questa crisi è il risultato di politiche che invece di incentivare gli investimenti produttivi nell'economia reale, hanno alimentato in maniera selvaggia la speculazione finanziaria e i profitti a breve termine. Ha messo in luce le enormi disparità di reddito tra capitale e lavoro aumentate in maniera significativa negli ultimi anni. Tale crisi ha anche evidenziato il fallimento delle politiche di privatizzazione, di deregolamentazione e di libero mercato che sono state implementate su scala globale negli ultimi due decenni e che hanno avuto il supporto delle istituzioni finanziarie internazionali di tutto il mondo.

Alcuni fatti dimostrano che l'economia globale è sull'orlo di una profonda recessione e le notizie che giungono dalle aziende del settore automobilistico, dell'elettronica, dell'acciaio, delle macchine utensili e dell'industria cantieristica forniscono un quadro sul futuro dei tempi difficili che si prospettano per il lavoro. Le conseguenze di questa crisi sono state avvertite ovunque: calo della produzione, ristrutturazione, lavoro a tempo parziale, taglio dei posti di lavoro, crescita del tasso di disoccupazione, diminuzione del potere d'acquisto, indebitamento delle famiglie, perdita dell'assistenza sanitaria e crescita della povertà. Sono soprattutto i lavoratori interinali e a tempo determinato a sostenere il peso maggiore di tali politiche finanziarie ed economiche irresponsabili. Tuttavia, questa crisi non dovrebbe essere usata come una scusa per chiudere gli stabilimenti ed indebolire ulteriormente la regolamentazione in materia di mercato del lavoro.

Al contrario, il crollo del mercato di ipoteca del subprime e del sistema finanziario sta dando l'opportunità di porre fine a decenni di deregolamentazione selvaggia in campo sociale, economico e finanziario. La finanza deve essere messa al servizio della giustizia sociale, della stabilità economica e dello sviluppo sostenibile e bisogna evitare che imponga il suo dominio sull'economia. Al fine di evitare il protrarsi della recessione, i governi devono agire in maniera rapida e intervenire sia nel settore finanziario, sia nell'economia reale. Fino ad oggi, la maggior parte delle misure d'intervento ha puntato sulla salvezza dalla bancarotta del sistema bancario mediante il versamento delle tasse da parte dei contribuenti. Attualmente vi è la necessità

¹ Nel 2003 il Comitato centrale della FISM, riunitosi in Sudafrica, aveva richiesto un programma economico alternativo alla globalizzazione economica basato sulla creazione di posti di lavoro e del potere d'acquisto, sulla regolamentazione di movimenti di capitale, la cancellazione di debiti e la riforma delle istituzioni internazionali di governance.

incombente di rafforzare il processo di regolamentazione e supervisione delle banche, riconsiderare le regole e la gestione della finanza e delle istituzioni internazionali e implementare un ampio programma coordinato di rilancio in grado di guidare l'economia mondiale verso la strada dello sviluppo equo e sostenibile avendo come obiettivo principale la politica di piena occupazione.

Insieme alla Confederazione internazionale sindacale, alla Commissione sindacale consultiva e ad altre federazioni sindacali globali², la FISM richiede maggiori programmi di investimento in infrastrutture, edilizia abitativa, istruzione, servizi sociali e sanitari e ambiente che creano lavori decenti e stimolano la domanda a livello nazionale e globale. È necessario perseguire una politica fiscale, monetaria e industriale con l'obiettivo di creare posti di lavoro di qualità e stimolare il potere d'acquisto per tutti. I consumi e gli investimenti a livello nazionale ricoprono un ruolo importante nella crescita e nello sviluppo economico. Lo sviluppo reale si traduce in una crescita del tenore di vita che consente ai lavoratori di acquistare molti dei beni che aiutano a produrre. La minaccia di una recessione a livello mondiale non sarà allontanata finché non sarà ristabilito il potere d'acquisto dei lavoratori.

È necessario creare una nuova architettura finanziaria a livello globale per far fronte all'instabilità e agli effetti devastanti causati dalla liberalizzazione dei mercati finanziari. L'obiettivo deve essere il raggiungimento di una nuova regolamentazione efficace al fine di promuovere investimenti produttivi a medio e lungo termine e ridurre gli incentivi alla speculazione che hanno portato a questo disastro finanziario. Tra le altre cose, la nuova politica dovrebbe considerare la responsabilità pubblica delle banche centrali, la riforma e il controllo dei redditi e dei bonus aziendali così come dei profitti e della ripartizione dei dividendi a livello aziendale; dovrebbe, inoltre, mettere fine ai paradisi fiscali offshore, rafforzare il controllo dei capitali e tassare le operazioni finanziarie internazionali al fine di scoraggiare la speculazione a breve termine di flussi transfrontalieri di capitali.

Le riforme devono andare oltre una nuova regolamentazione finanziaria a livello globale e indirizzarsi verso sistemi di governance e politiche di istituzioni finanziarie internazionali. Tali riforme devono puntare a ridurre le disparità all'interno dell'economia mondiale e garantire una migliore distribuzione di reddito e ricchezza. I diritti umani e dei lavoratori sono fondamentali al fine di attuare i principi di un programma per lo sviluppo equo e sostenibile; la loro applicazione deve essere parte integrante di un nuovo sistema internazionale di governance economica.

² Riferimento alla dichiarazione dei sindacati al "Summit di crisi del G20", "Dichiarazione di Washington" dei sindacati globali, novembre 2008.